

# Pseudo-Plutarco, Fozio e il discepolato di Iseo

MARIAPIA MUCCIGROSSO

Iseo è uno dei dieci oratori inclusi nel cosiddetto canone: attivo ad Atene nel IV secolo a. C., egli è il maggiore esponente dell'oratoria giudiziaria dopo Lisia. Ad un ampio confronto tra i due è dedicato un opuscolo di Dionigi di Alicarnasso (I sec. a. C.), il quale pone in apertura una breve notizia biografica su Iseo<sup>1</sup>, la più antica tra quelle a noi giunte. Le informazioni riportate da Dionigi rappresenteranno la principale fonte delle biografie successive<sup>2</sup>, come dimostrano le citazioni *verbatim* del testo dionisiano, ma non l'unica. Un esempio in questo senso è la *Vita* di Iseo contenuta nelle *Vitae decem oratorum* dello Pseudo-Plutarco<sup>3</sup>, grazie

---

<sup>1</sup> Cfr. Dion. Hal. *Is.* 1: Ἰσαῖος δὲ ὁ Δημοσθένους καθηγησάμενος καὶ διὰ τοῦτο μάλιστα γενόμενος περιφανής, ὡς μὲν τινες ἰστοροῦσιν, Ἀθηναῖος ἦν τὸ γένος, ὡς δ' ἕτεροι γράφουσι, Χαλκιδεύς. Ἦκμασε δὲ μετὰ τὸν Πελοποννησιακὸν πόλεμον, ὡς ἐκ λόγων αὐτοῦ τεκμαίρομαι, καὶ μέχρι τῆς Φιλίππου δυναστείας παρεξέτεινε. Γενέσεως δὲ καὶ τελευτῆς τοῦ ῥήτορος ἀκριβῆ χρόνον εἰπεῖν οὐκ ἔχω οὐδὲ δὴ περὶ τοῦ βίου τάνδρος, οἷός τις ἦν, οὐδὲ περὶ τῆς προαιρέσεως τῶν πολιτευμάτων οὐδέν, ἀρχὴν εἰ προεἰλετό τινα ἢ πολιτείαν, οὐδ' ὅλως περὶ τῶν τοιούτων οὐδενὸς διὰ τὸ μηδεμιᾶ τοιαύτη περιτυγχάνειν ἰστορίαν. Οὐδὲ γὰρ ὁ τοὺς Ἰσοκράτους μαθητὰς ἀναγράψας Ἑρμιππος, ἀκριβῆς ἐν τοῖς ἄλλοις γενόμενος, ὑπὲρ τοῦδε τοῦ ῥήτορος οὐδὲν εἴρηκεν ἔξω δεῖν τούτων, ὅτι διήκουσε μὲν Ἰσοκράτους καθηγήσατο δὲ Δημοσθένους.

<sup>2</sup> Le altre testimonianze antiche per la vita di Iseo sono: Ps.-Plut. *Vita dec. or.* 839e-f; Anon. *Isaei vita* (vita anonima riportata dalla tradizione manoscritta delle orazioni ed edita in Westermann 1845, 261-262); Harp. s. v. Ἰσαῖος; Sud. s. v. Ἰσαῖος; Phot. *Lex.* s. v. Ἰσαῖος; Phot. *Bibl.* 490a, 1-31. Per confronto tra questi testi cfr. Roussel 1960, 1-4; Ferrucci 1998, 23-36.

<sup>3</sup> La questione della paternità delle *Vitae* è tuttora aperta e sostanzialmente biforcuta. Da un lato si collocano i sostenitori della teoria formulata da Schaefer, il quale distingue nelle *Vitae* un nucleo iniziale, attribuito ad una sola personalità attiva nel I sec., e progressive e incontrollate aggiunte (cfr. Schaefer 1844, 37-38), con la conseguenza, come sottolinea Martin 2014, 334, che le *Vitae* nel loro complesso risultano «impossible to date», proprio a causa della loro natura di testo instabile. Interessante anche la posizione di Cuvigny, che, dopo aver riconosciuto i caratteri di un'opera composita e collettiva, ne fissa la datazione tra la metà del I secolo e la fine del II, pur esprimendo dubbi sulla sua legittimità (cfr. Cuvigny 1981, 27). Dall'altro lato, invece, si collocano coloro che propendono per un auto-

alla quale è possibile supporre l'esistenza di almeno un'altra fonte contenente notizie supplementari e, talvolta, alternative rispetto a quelle di Dionigi<sup>4</sup>:

Ἰσαῖος Χαλκιδεὺς μὲν ἦν τὸ γένος, παραγενόμενος δ' εἰς Ἀθήνας καὶ σχολάσας ... Λυσία κατὰ τε τὴν τῶν ὀνομάτων ἁρμονίαν καὶ τὴν ἐν τοῖς πράγμασι δεινότητα, ὥστ' εἰ μὴ τις ἔμπειρος πάνυ τοῦ χαρακτήρος τῶν ἀνδρῶν εἶη, οὐκ ἂν διαγνοίη πολλοὺς τῶν λόγων ῥαδίως ὀποτέρου τῶν ῥητόρων εἶσιν. Ἦκμασε δὲ μετὰ τὸν Πελοποννησιακὸν πόλεμον, ὡς ἔστι τεκμηρῶσθαι ἐκ λόγων αὐτοῦ, καὶ μέχρι τῆς Φιλίππου ἀρχῆς παρέτεινε. Καθηγήσατο δὲ Δημοσθένους, ἀποστὰς τῆς σχολῆς, ἐπὶ δραχμαῖς μυρίαῖς· διὸ καὶ μάλιστα ἐπιφανῆς ἐγένετο. Αὐτὸς δὲ καὶ τοὺς ἐπιτροπικοὺς λόγους συνέταττε τῷ Δημοσθένει, ὡς τινες εἶπον. Καταλέλοιπε δὲ λόγους ἐξήκοντα τέσσαρας, ὧν εἰσι γνήσιοι πεντήκοντα, καὶ ἰδίας τέχνας. Πρῶτος δὲ καὶ σχηματίζειν ἤρξατο καὶ τρέπειν ἐπὶ τὸ πολιτικὸν τὴν διάνοιαν· ὃ μάλιστα μεμίμηται Δημοσθένης. Μνημονεύει δ' αὐτοῦ Θεόπομπος ὁ κωμικὸς ἐν τῷ Θησεῖ<sup>5</sup>.

---

re unico, come da ultimo Roisman-Worthington 2015, 11-14, i quali datano l'opera alla prima metà del III secolo. Per un *excursus* sulle diverse posizioni si rimanda a Roisman-Worthington 2015, 11 n. 40.

<sup>4</sup> Per uno sguardo d'insieme sulla tradizione biografica che costituisce il sostrato alle ricerche di Dionigi e dello Pseudo-Plutarco, si veda Cooper 1992, 35-79. La *Quellenforschung* delle *Vitae* pseudo-plutarchee è particolarmente complessa: 28 fonti sono esplicitamente citate, mentre altre sono solo desumibili (cfr. in merito Cuvigny 1981, 28-34; Pitcher 2005, 218-225; Martin 2014, 323-325; Roisman-Worthington 2015, 17-25). Inoltre, bisogna anche considerare che «les références nombreuses et variées que contient l'ouvrage ne doivent pas faire illusion: bien souvent elles n'indiquent pas les sources mais, au mieux, les sources des sources où les rédacteurs ont puisé et que, fréquemment d'ailleurs, ils ne nomment pas» (Cuvigny 1981, 28).

<sup>5</sup> Ps.-Plut. *Vit. dec. or.* 839e-f. Il testo greco, di cui proponiamo di seguito una traduzione, è riprodotto secondo l'edizione di Cuvigny 1981, 7: «Iseo era di origine calcidese. Dopo essere giunto ad Atene e aver seguito ... Lisia per quanto concerne l'armonia dei termini e l'accortezza nell'esposizione dei fatti, al punto che, se non si avesse già dimestichezza con lo stile proprio di ciascuno, non si potrebbe riconoscere facilmente a quale dei due oratori appartengano molti discorsi. Fiorì dopo la guerra del Peloponneso, come è testimoniato dai suoi discorsi, e visse fino al regno di Filippo. Dopo aver lasciato la scuola, fu maestro di Demostene per diecimila dracme: soprattutto per questo è famoso. Come alcuni dicono, egli compose per Demostene le orazioni per la tutela. Ha lasciato 64 orazioni delle quali 50 sono genuine, e trattati di retorica. Per primo iniziò a ornare il discorso e

La *Vita* di Iseo è la più breve tra quelle pseudo-plutarchee e, proprio in virtù di tale brevità, risulta più semplice discernere i punti di contatto e le differenze in relazione alla testimonianza dionisiana:

1) Rispetto alle altre *Vitae*<sup>6</sup>, nella parte iniziale – da Ἰσαῖος a δεινότητα – l'indicazione del patronimico è assente<sup>7</sup>. Al suo posto si trova l'indicazione della località di origine dell'oratore, Calcide<sup>8</sup>, a cui fa seguito la sua formazione oratoria, legata allo studio di Lisia. Entrambe queste informazioni si allontanano dalla testimonianza dionisiana, in cui l'origine di Iseo risulta incerta (Atene o Calcide) e la formazione è attribuita ad Isocrate.

2) La seconda sezione – da ὥστ' εἰ a παρέτεινε – è il risultato della combinazione di due citazioni pressoché letterali dell'opuscolo di Dionigi, rispetto al quale risultano invertite nell'ordine. Pertanto, a sanzione del legame instaurato tra Lisia e Iseo, nello Pseudo-Plutarco l'indicazione della somiglianza stilistica tra Lisia e Iseo precede la nota biografica.

3) Nella terza parte – da καθηγήσατο a ἐγένετο – sembrano sovrapporsi due fonti distinte: la prima riconoscibile in Dionigi, ripreso quasi letteralmente in merito al discepolato di Demostene e al suo ruolo nella fortuna di Iseo (ὁ Δημοσθένους καθηγησάμενος καὶ διὰ τοῦτο μάλιστα γινόμενος περιφανής); la seconda, non meglio identificabile, che aggiunge l'informazione del pagamento richiesto da Iseo e dell'abbandono della scuola.

4) Infine, nell'ultima sezione – da αὐτὸς a Θησεῖ – sono fornite una serie di indicazioni assenti in Dionigi, per alcune delle quali lo Pseudo-Plutarco rappresenta ad oggi il primo testimone: l'attribuzione ad Iseo delle orazioni demosteniche contro i tutori; il numero di orazioni di Iseo; la sua apparizione nel *Teseo* del comico Teopompo<sup>9</sup>.

---

a volgere l'attenzione verso il pubblico: ciò soprattutto emulò Demostene. Il comico Teopompo parla di lui nel *Teseo*».

<sup>6</sup> Per la struttura delle *Vitae*, cfr. Prasse 1891, 6-7.

<sup>7</sup> Solo nella *Vita* anonima viene riportato il nome del padre di Iseo: πατρὸς δὲ Διαγόρου (Westermann 1845, 261).

<sup>8</sup> Cfr. Harp. s. v. Ἰσαῖος, in cui l'origine della tradizione che vuole Iseo di origine calcidese è attribuita a Demetrio di Magnesia, in contrasto con quella che lo vuole di origine ateniese derivata da Ermippo di Smirne.

<sup>9</sup> Cfr. Schamp 2000, 39, il quale ipotizza che la nota finale su Teopompo abbia avuto origine da una nota marginale o interlineare.

Si può pertanto concludere che l'influenza della biografia dionisiana, pur essendo indubitabile<sup>10</sup>, non esaurisce la portata della *Vita* di Iseo pseudo-plutarchea, che sembra attingere anche ad altro materiale biografico<sup>11</sup>. Ciononostante, essa ha fortemente condizionato la lettura del testo da parte dei moderni, come si intende dimostrare nel presente contributo, in particolar modo per quanto concerne il discepolato di Iseo. Infatti, se da un lato Dionigi di Alicarnasso nel suo opuscolo, citando Ermippo di Smirne<sup>12</sup>, sostiene che Iseo sia stato allievo di Isocrate; dall'altro, invece, lo Pseudo-Plutarco sembra suggerire che Iseo sia stato allievo di Lisia. Tuttavia, proprio in tale punto gli editori moderni hanno ipotizzato la presenza di una lacuna, in modo da dar ragione della mancata menzione di Isocrate, e hanno formulato varie integrazioni volte a riavvicinare il testo al dettato dionisiano.

La prima proposta risale a Reiske, il quale nell'edizione dei *Moralia* del 1778 suggerisce che *post Λυσία aut post δεινότητα excidisse ἐξήλωσεν vel ἐξίσωσεν vel ἐμμεῖτο αὐτόν vel ὅμοιος αὐτῷ ἐγένετο*<sup>13</sup>. La medesima indicazione si trova nell'apparato dell'edizione delle *Vitae*, pubblicata nel 1833, a cura di Westermann<sup>14</sup>. Nel testo che risulta da questi primi interventi Iseo viene detto allievo e imitatore di Lisia. Diverso esito avranno, però, gli interventi successivi<sup>15</sup>. Nella edizione dei *Moralia* del 1841, Düb-

<sup>10</sup> Cfr. Cuvigny 1981, 31; Martin 2014, 323-325.

<sup>11</sup> In linea generale, un'altra fonte per le *Vitae* dello Pseudo-Plutarco viene solitamente individuata nell'opera *Sul carattere dei dieci oratori* di Cecilio di Calatte (I sec. a. C.). Cfr. in merito Ofenloch 1907, 22-25; Cuvigny 1981, 31-33, il quale però limita l'influsso di Cecilio solo a determinate biografie, come quelle di Antifonte e, in parte, di Demostene. In particolare, per quanto concerne la vita di Iseo, cfr. Roussel 1960, 2, in cui si indica Cecilio all'origine dell'aneddotica relativa a Iseo e Demostene; il recente contributo di Roisman-Worthington 2015, 170-174, in cui è presentata un'analisi dettagliata della biografia di Iseo che porta gli autori all'individuazioni di due fonti: Dionigi di Alicarnasso e Ermippo di Smirne attraverso la mediazione di Cecilio di Calatte.

<sup>12</sup> Ermippo di Smirne (III sec. a. C.) fu allievo di Callimaco e prosecutore dei suoi Πίνακες (cfr. Bollansée 1999a, 1-7). Si dedicò in particolar modo ad opere biografiche, che ebbero molta fortuna, ma di cui restano solo frammenti (raccolti in Bollansée 1999b). A questo gruppo appartiene lo scritto *Sugli allievi di Isocrate* a cui Dionigi fa riferimento nell'opuscolo su Iseo (Dion. Hal. Is. 1,4: ὁ τοῦς Ἰσοκράτους μαθητὰς ἀναγράψας Ἑρμιππος). Cfr. anche Ferrucci 1998, 24-27.

<sup>13</sup> Cfr. Reiske 1778, 339-340.

<sup>14</sup> Cfr. Westermann 1833, 52.

<sup>15</sup> Per la successione delle integrazioni cfr. Ferrucci 1998, 37-38 e n. 31.

ner, collocando la lacuna prima di Λυσία, integra come segue: σχολάσας [Ἰσοκράτει ἔοικε μάλιστα] Λυσία<sup>16</sup>. In questo modo, Iseo diventa allievo di Isocrate e imitatore di Lisia, in conformità con quanto tramandato da Dionigi di Alicarnasso. Le successive proposte di integrazione si allineano con quest'ultima: lo stesso Westermann nei *Vitarum scriptores Graeci minores* del 1845 interviene sul testo pseudo-plutarco diversamente da quanto aveva fatto in precedenza. Egli, infatti, ritendendo che Ἰσοκράτει *excidisse certum est*, lo inserisce nel testo (σχολάσας Ἰσοκράτει \*\* Λυσία), e in apparato segnala le proposte di Dübner e Reiske<sup>17</sup>. In seguito, Bernardakis, nell'edizione dei *Moralia* del 1893, pur non accogliendo nel testo l'intervento di Westermann (Ἰσοκράτει), inserisce un segno di lacuna fra σχολάσας e Λυσία, e in apparato riporta, in aggiunta all'integrazione di Dübner, anche la propria (σχολάσας Ἰσοκράτει, φαίνεται ἀκολουθήσας Λυσία *aut* ζηλώσας Λυσίαν)<sup>18</sup>. Simile è la proposta di Mau per l'edizione teubneriana dei *Moralia* nel 1971, il quale integra il testo σχολάσας <μὲν Ἰσοκράτει ὡς φησιν Ἑρμιππος μάλιστα δ' ἠκολούθει> Λυσία<sup>19</sup>. Mentre Cuvigny nell'edizione del 1981 non accoglie nel testo alcuna integrazione, ma riporta in apparato la proposta di Dübner, della quale si serve per la traduzione: «il suivit les leçons <d'Isocrate, mais c'est surtout> Lysias <qui lui servit de modèle>»<sup>20</sup>.

Queste proposte mostrano quanta incertezza sussista riguardo al modo in cui integrare la lacuna, benché vi sia, invece, sostanziale unanimità sul senso da dare al testo: esse si ricollegano, nel complesso, alla testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, inserendo un esplicito riferimento al discepolato di Iseo da Isocrate. La nostra proposta parte, invece, dalla *Vita* di Iseo contenuta nella *Bibliotheca* di Fozio (IX sec.)<sup>21</sup>, per apportare una correzione al testo dello Pseudo-Plutarco su base paleografica. Infatti, i capitoli foziani 259-268, dedicati alle vite dei dieci oratori, sono imparen-

<sup>16</sup> Cfr. Dübner 1841, 1023.

<sup>17</sup> Cfr. Westermann 1845, 260.

<sup>18</sup> Cfr. Bernardakis 1893, 166 (in Fowler 1960, 386, in cui viene ristampato il testo di Bernardakis con l'integrazione da lui proposta).

<sup>19</sup> Cfr. Mau 1971, 19.

<sup>20</sup> Cfr. Cuvigny 1981, 6.

<sup>21</sup> La possibilità che la testimonianza di Fozio contenga la chiave per risolvere la lacuna nel testo dello Pseudo-Plutarco è stata già espressa da Ferrucci 1998, 38 e n. 34, che ipotizza due integrazioni: σχολάσας Λυσία <ἐζήλωσεν αὐτὸν> κτλ. oppure σχολάσας Λυσία <αὐτὸν μεμίμηται> κτλ.

tati, con diversi gradi di elaborazione, alle *Vite* pseudo-plutarchee<sup>22</sup>, di cui riproducono le informazioni, con leggere variazioni ma senza sostanziali cambiamenti. Ciò si può notare in particolar modo nella biografia di Iseo, che occupa il capitolo 263<sup>23</sup>:

Ἀνεγνώσθη Ἰσαίου διάφοροι λόγοι. Οὗτοι δὲ ἀπλῶς εἰπεῖν εἰς τέσσαρας καὶ ἐξήκοντα συναριθμοῦνται. Τούτων δὲ οἱ τὸ γνήσιον μαρτυρηθέντες πενήτηκοντα καταλείπονται μόνοι. Λυσίου δὲ γέγονε μιμητής, οὗ καὶ μαθητῆς ἐχρημάτισε. Τὴν μίμησιν δὲ αὐτῷ προσάπτει τῶν τε ὀνομάτων ἢ ἁρμονία καὶ ἢ ἐν τοῖς πράγμασι δεινότης· οὕτω γὰρ αὐτοῦ οἱ λόγοι πρὸς ἐκείνους τὴν ὁμοιότητα φέρουσιν ὥς, εἰ μὴ τις πολλὴν αὐτῶν ποιήσαιτο τὴν διάσκεψιν καὶ μελέτην, οὐκ ἂν ἑκατέρων λόγων τοῦ χαρακτήρος τὴν διαφορὰν διαγνοίη, πλὴν κατὰ γε τοὺς σχηματισμούς. Καὶ γὰρ πρῶτος Ἰσαῖος σχηματίζειν ἤρξατο καὶ τρέπειν ἐπὶ τὸ πολιτικὸν τὴν διάνοιαν, ὃ μάλιστα καὶ Δημοσθένης, μαθητῆς αὐτοῦ γεγονώς, ἐμμήσατο.

Χαλκιδεὺς δὲ γέγονε τὸ γένος ὁ Ἰσαῖος, εἰς Ἀθήνας δὲ μετελθὼν ἐσχόλασεν (ὡς προείρηται) Λυσία· ἤκμασε δὲ μετὰ τὸν Πελοποννησιακὸν πόλεμον, καὶ

---

<sup>22</sup> Cfr. Roisman-Worthington 2015, 31: «The obvious and striking similarities between the biographies of [Plut.] and Photius make it likely that [Plut.] was Photius' primary source. Yet many scholars prefer to focus on details, additions and omissions that constitute the differences between them. If we bypass the debate over whether these differences are attributable to Photius himself or to a source he fully adopted, then scholarly opinion can be roughly divided between those who argue that Photius used [Plut.] with additional sources, especially Caecilius, and others who think he relied exclusively on a source other than [Plut.], either Caecilius (again) or another earlier work». Per una bibliografia sul tema cfr. Roisman-Worthington 2015, 31 n. 101.

<sup>23</sup> Cfr. Phot. *Bibl.* 263. Traduzione in Bianchi-Schiano 2016, 854-855: «Letto: di Iseo diversi discorsi. Questi nell'insieme ammontano a sessantaquattro; ma, se si considerano quelli approvati come autentici ne rimangono solo cinquanta. Fu un imitatore di Lisia, di cui era anche allievo. Gli conferiscono il carattere di imitatore l'armonia nel lessico e la bravura nell'esposizione dei fatti. A tal punto, infatti, i suoi discorsi presentano somiglianza con quelli di Lisia che, a meno che uno non vi dedicasse un prolungato esame e studio, non riconoscerebbe la differenza di stile tra i discorsi dei due, fatta eccezione per l'uso delle figure. E difatti Iseo per primo cominciò a fare uso di figure e a esprimere il suo pensiero in stile oratorio ornato, e in ciò soprattutto fu imitato da Demostene, che fu suo allievo. Iseo era calcidese di origine e, dopo essersi trasferito ad Atene, frequentò, come si è detto, la scuola di Lisia. La sua *akmé* si colloca dopo la guerra del Peloponneso; e la sua vita durò fino al periodo del regno di Filippo. Dopo aver rinunciato alla sua scuola, per diecimila dracme diventò il maestro di Demostene; e a questo soprattutto è legata la sua fama. Si dice che abbia composto anche i discorsi contro i tutori per Demostene».

μέχρι τῆς Φιλίππου διήρκεσεν ἀρχῆς. Ἀποστάς δέ ποτε τῆς σχολῆς ἐπὶ δραγμαῖς μυρίαίς καθηγῆσατο Δημοσθένους· διὸ καὶ μάλιστα γέγονεν ἐπιφανῆς. Φασὶ δὲ αὐτὸν καὶ τοὺς ἐπιτροπικούς λόγους Δημοσθένει συντάξει.

Dal confronto tra i due testi è visibile il lavoro che Fozio compie sulla propria fonte<sup>24</sup>: egli riorganizza le informazioni fornite dallo Pseudo-Plutarco ed in parte le rielabora. Il capitolo, infatti, è suddiviso in due sezioni: nella prima vengono raccolti i dati di natura stilistica, nella seconda quelli di natura biografica. L'iniziale allusione al passo pseudo-plutarco di nostro interesse è concettuale ed è funzionale alle considerazioni stilistiche del paragrafo (Λυσίου δὲ γέγονε μιμητής, οὗ καὶ μαθητῆς ἐχρημάτισε). Nella seconda sezione, invece, la ripresa della fonte è testuale (ἐσχόλασεν – ὡς προείρηται – Λυσία). Da ciò è stato desunto che il patriarca di Costantinopoli avesse di fronte un testo dello Pseudo-Plutarco già lacunoso e che la sua interpretazione fosse frutto di un fraintendimento<sup>25</sup>. Oppure, come suggerisce Ferrucci, la citazione *verbatim* del sintagma ἐσχόλασεν Λυσία potrebbe anche indicare che la lacuna, quandanche già formatasi nel IX secolo, riguardasse una porzione di testo caduta dopo e non in mezzo a σχολάσας Λυσία<sup>26</sup>.

A ben vedere, però, il capitolo su Iseo può offrire un contributo puntuale e auspicabilmente risolutivo per il problema testuale dello Pseudo-Plutarco. Pur tenendo debitamente conto della prudenza con cui Cuvigny suggerisce di utilizzare Fozio per intervenire sul testo pseudo-plutarco<sup>27</sup>, non si può, tuttavia, ignorare la rilevanza della sua testimonianza, dal momento che precede di tre secoli il più antico manoscritto completo conservato delle *Vite* dello Pseudo-Plutarco, l'*Ambr. C 126 inf.*, di poco

---

<sup>24</sup> Per comodità, si è scelto di indicare con Fozio l'autore del capitolo dedicato ad Iseo, benché, come dimostrato da Canfora, sia probabile che più compilatori abbiano preso parte alla composizione della *Bibliotheca* (cfr. Canfora 2016, XI-LXIV). Per una comparazione sinottica delle testimonianze dello Pseudo-Plutarco e di Fozio, cfr. Schamp 2000, 37-39.

<sup>25</sup> Cfr. Cuvigny 1981, 211 n. 2; Bianchi-Schiano 2016, 1191. Cfr. anche Schamp 2000, 37-38 e n. 9, per il quale la testimonianza di Fozio «parait donc isolée» e non andrebbe necessariamente ricondotta a quella dello Pseudo-Plutarco, sottendendo la presenza di un'altra fonte utilizzata dal redattore del capitolo, che attesterebbe il discepolato di Iseo da Lisia.

<sup>26</sup> Cfr. Ferrucci 1998, 38, che propone come possibili integrazioni σχολάσας Λυσία <ἐζήλωσε αὐτὸν> κατὰ κτλ. oppure σχολάσας Λυσία <μεμίμηται αὐτὸν>.

<sup>27</sup> Cfr. Cuvigny 1981, 36-37.

antecedente al 1296<sup>28</sup>. Il testo che Fozio leggeva può, quindi, riferirsi ad uno stato del testo precedente alla corruzione: in questo senso, la lezione καὶ σχολάσας trādita dai manoscritti dello Pseudo-Plutarco sembra essere frutto della corruzione di ἐσχόλασε, la lezione testimoniata da Fozio.

Il passaggio da ἐσχόλασε a καὶ σχολάσας può essere riconducibile ad un errore di traslitterazione che si deve ad uno scambio complesso asimmetrico decrescente: ECXO>ICXO>KXO>κ(ai) <σ>χολάσ<ας>. Una tale confusione tra lettere (E>I; IC>K), resa possibile dalla scomparsa del tratto mediano di E, può avvenire in particolar modo in varianti tarde della maiuscola ogivale. La desinenza -E del verbo è stata poi modificata in -AC per un errore secondario indotto<sup>29</sup>. Pertanto, secondo la nostra proposta di integrazione, il testo pseudo-plutarco doveva risultare così: Ἰσαῖος Χαλκιδεὺς μὲν ἦν τὸ γένος, παραγενόμενος δ' εἰς Ἀθήνας ἐσχόλασε Λυσία κατὰ τε τὴν τῶν ὀνομάτων ἀρμονίαν καὶ τὴν ἐν τοῖς πράγμασι δεινότητά<sup>30</sup>. Rispetto alle precedenti integrazioni, che sono piuttosto invasive, la presente ha il vantaggio di essere decisamente più economica. Inoltre, non crea problemi l'assenza di riferimenti ad Isocrate, dal momento che le *Vitae* dello Pseudo-Plutarco non erano pensate come monografie finalizzate ad un «independent reading»<sup>31</sup> – quali erano gli opuscoli di Dionigi d'Alicarnasso –, ma come brevi testi da usare nelle scuole di retorica per guidare gli studenti nella comprensione delle scelte stilistiche di un oratore, delineandone il *background*<sup>32</sup>.

Messa da parte la questione testuale, resta da chiarire come interpretare l'impiego di σχολάζω; nelle biografie pseudo-plutarchee il verbo è utilizzato altrove solo nella biografia di Demostene con due significati distin-

---

<sup>28</sup> In realtà il manoscritto più antico conservato è il *Par. gr.* 1958 risalente al XI secolo, il quale tuttavia è mutilo e si ferma alla vita di Antifonte. Per la tradizione manoscritta delle *Vitae* dello Pseudo-Plutarco cfr. Lowe 1924; Martinelli Tempesta 2013.

<sup>29</sup> La terminologia è mutuata da Ronconi 2003, 117-123.

<sup>30</sup> «Iseo era di origine calcidese. Dopo essere giunto ad Atene, seguì Lisia per quanto concerne l'armonia dei termini e l'accortezza nell'esposizione dei fatti». Alcuni paralleli per l'utilizzo σχολάζω in combinazione con il dativo e κατὰ πρὸς l'accusativo sono ravvisabili in: Theod. Stud. *Ep.* 50, r. 26: σχολάσαντας ταῖς προσευχαῖς καὶ νηστείας κατὰ συγγνώμην; Maxim. Conf. *Cap. de carit.* 3,52, r. 3: κατὰ διάνοιαν ἀμαρτίας σχολάζοντα; Ps.-Macar. *Ep. Magn.* 267, r. 13: ταῖς νηστείας σχολάζειν κατὰ τὸ λόγιον Παύλου.

<sup>31</sup> Cfr. Martin 2014, 335.

<sup>32</sup> Cfr. Martin 2014, 333-336.



ti: nel primo caso si implica la frequentazione di lezioni (σχολάζων Ἰσοκράτει ὡς τινες ἔφασαν, ὡς δ' οἱ πλείστοι Ἰσαίῳ τῷ Χαλκιδεῖ), mentre nel secondo un attento studio che sfocia nell'imitazione (ζηλῶν Θουκυδίδην καὶ Πλάτωνα τὸν φιλόσοφον, ᾧ τινες εἶπον προηγουμένως αὐτὸν σχολάσα)<sup>33</sup>. Non c'è dubbio però, alla luce della testimonianza di Fozio, che σχολάζω nella *Vita* di Iseo sia stato inteso nel senso di 'seguire le lezioni'. Vale, quindi, la pena di vagliare questa eventualità, allo scopo di definire quale rapporto legò Iseo a Lisia, se di emulazione, come sostenuto anche da Dionigi, o di discepolato, come si potrebbe dedurre dallo Pseudo-Plutarco. La pista da seguire appare piuttosto esile, dal momento che non si trova alcuna allusione all'insegnamento di Lisia nelle fonti biografiche a nostra disposizione<sup>34</sup>. Tuttavia, uno spiraglio in questo senso è aperto da un breve cenno contenuto nel *Brutus* di Cicerone<sup>35</sup>:

Nam Lysiam primo profiteri solitum artem esse dicendi; deinde, quod Theodorus esset in arte subtilior, in orationibus autem ieunior, orationes eum scribere aliis coepisse, artem removisse; similiter Isocratem primo artem dicendi esse negavisse, scribere autem aliis solitum orationes, quibus in iudiciis uterentur; sed cum ex eo, quia quasi committeret contra legem "quo quis iudicio circumveniretur", saepe ipse in iudicium vocaretur, orationes aliis destituisse scribere totumque se ad artes componendas transtulisse.

Il testo è stato interpretato da alcuni studiosi come il riferimento ad una fase in cui Lisia aveva praticato la professione di insegnante, prima di dedicarsi alla logografia<sup>36</sup>. In effetti, la cronologia della vita di Lisia offre

<sup>33</sup> Cfr. Ps.-Plut. *Vit. dec. or.* 844b.

<sup>34</sup> Cfr. Dion. Hal. *Lys.* 1-34; Ps.-Plut. *Vit. dec. or.* 835c-836d.

<sup>35</sup> Cfr. Cic. *Brut.* 48.

<sup>36</sup> Riportiamo la traduzione presente in Marchese 2011, 19: «Lisia dapprima esercitò l'insegnamento dell'eloquenza; in seguito, poiché Teodoro era più abile nella teoria, meno dotato nell'elaborazione pratica, cominciò lui a scrivere discorsi per gli altri e lasciò da parte l'insegnamento. Allo stesso modo Isocrate dapprima negò che esistesse una teoria oratoria, ed era solito scrivere per altri discorsi dei quali fare uso nei processi; ma siccome veniva spesso citato in giudizio perché quasi infrangeva la legge sulla circonvenzione, cessò di scrivere discorsi per gli altri e si dedicò completamente alla sistemazione didattica dell'arte». Intendono in modo simile anche Piderit-Friedrich 1889, 69; D'Arbela 1968, 71; Norcio 1970, 615. Segnaliamo anche una seconda interpretazione, che vede nel testo l'espressione di interesse teorico di Lisia piuttosto che l'effettiva pratica di insegnamento, cfr. Martha 1923, 16 e Douglas 1966, 38: «Lysias indeed was at first in the habit of maintaining that there was such a thing as the theory of oratory; af-

un lasso di tempo in cui poter collocare l'attività di insegnamento: il suo ritorno ad Atene risale al 411, quando era già conosciuto come abile retore<sup>37</sup>, mentre la prima orazione tra quelle a noi pervenute è databile al 403<sup>38</sup>. Negli anni che intercorrono tra le due date, sebbene possa trovarvi posto una parte della produzione oratoria di cui non ci è pervenuta traccia, non si può tuttavia escludere che egli abbia impartito delle lezioni<sup>39</sup>. Ora, dall'incrocio di tali notizie con quelle, seppur scarse, relative ad Iseo, emerge un quadro interessante: le fonti ignorano la data di nascita di Iseo e l'unico estremo temporale è fornito da Dionigi di Alicarnasso, il quale, basandosi sullo studio delle orazioni, afferma che Iseo raggiunse la maturità dopo la guerra del Peloponneso (431-404 a. C.)<sup>40</sup>. Da ciò si può dedurre che gli anni cruciali per la sua formazione fossero quelli precedenti alla fine della Guerra e, pertanto, il 411 e il 404 a. C. rappresentano rispettivamente i *termini post e ante quem* per un eventuale discepolato di Iseo da Lisia. Questa ipotesi ha due conseguenze sull'economia della biografia di Iseo: la prima riguarda la data di nascita dell'oratore, che andrebbe an-

---

terwards, because Theodorus was a more subtle theorist, but a less forceful orator, Lysias began to write speeches for others to deliver, and abandoned the theoretical role. In the same way, Isocrates at first denied that there was a theory of oratory. But after being repeatedly brought to trial for what would be with us contravention of the *Lex Sempronia* against judicial malpractice, he gave up writing speeches for others and devoted himself entirely to composing theoretical treatises».

<sup>37</sup> Cfr. Verlinsky 2014, 158-161 e 175-177, in cui viene discussa la cronologia di Lisia anche in relazione al *Fedro* platonico, per accordarsi con il quale Dover 1968, 43 aveva proposto di anticipare al 420 il ritorno dell'oratore ad Atene.

<sup>38</sup> Per la cronologia relativa alla vita di Lisia cfr. Todd 2007, 7.

<sup>39</sup> In Kennedy 1963, 134, si accoglie la notizia dell'insegnamento di Lisia, che viene collocato tra il 403 e il 401 a. C.

<sup>40</sup> Cfr. Dion. Hal. *Is.* 1: Ἡκμασε δὲ μετὰ τὸν Πελοποννησιακὸν πόλεμον, ὡς ἐκ λόγων αὐτοῦ τεκμαίρομαι. Questa espressione si spiega più facilmente comparandola con quella utilizzata dallo stesso autore nella biografia di Dinarco, per il quale possediamo una più precisa cronologia: μάλιστα δὲ ἤκμασε μετὰ τὴν Ἀλεξάνδρου τελευτήν (*Din.* 2). Dinarco raggiunse infatti il suo periodo più prolifico proprio dopo la morte di Alessandro (323 a. C.), avvantaggiato dai risvolti politici che videro l'esilio e la morte di molti oratori ateniesi anti-macedoni e l'ascesa di Cassandro e Demetrio Falereo che presero l'oratore sotto la propria ala (cfr. Roisman-Worthington 2015, 262-266). Tornando all'espressione dionisiana, sembra di poter concludere che il verbo ἀκμάζω venga utilizzato in relazione al momento in cui i due oratori raggiungono la loro affermazione lavorativa.

ticipata al 425 ca.<sup>41</sup>; la seconda riguarda la sua produzione oratoria scomparsa, una parte della quale doveva essere stata realizzata prima del 390/389 a.C., anno in cui è solitamente collocata l'*Orazione* 5, la più antica tra le orazioni pervenute<sup>42</sup>.

D'altro canto, anche la tradizione che vuole Iseo allievo di Isocrate non è esente da criticità<sup>43</sup>. Come è noto, Isocrate aprì una celebre scuola ad Atene nel 391/92, data che, pur a ridosso dell'inizio della produzione oratoria di Iseo, rappresenta in ogni caso un riferimento temporale plausibile perché Iseo abbia potuto frequentarla. Se dunque la cronologia non pone grandi problemi, non si può dire lo stesso per la posizione ideologica del fondatore della scuola, che esprime giudizi molto duri verso autori di discorsi giudiziari<sup>44</sup>, e il cui astio nei loro confronti si inasprisce con il passare degli anni<sup>45</sup>. Con buona probabilità, una tale posizione non può

<sup>41</sup> Cfr. Forster 1927, VII-VIII, e Ferrucci 2012 *s. v. Isaeus* che pongono la data di nascita di Iseo al 420; mentre Edwards 2007, 1, la pone tra il 415 e il 410 a.C.

<sup>42</sup> Cfr. Roussel 1960, 4; Edwards 2007, 1 e n. 2; Cobetto Ghiggia 2002, 34-40.

<sup>43</sup> Si segnala qui lo scetticismo con cui Roussel 1960, 4, si esprime in riferimento al discepolato di Iseo da Isocrate: «Les supputations, sans doute antérieures à Denys d'Halikarnasse, sur la durée de son existence, sont confirmées en gros par les discours conservés, dont le cinquième semble remonter jusque vers 390/89, le douzième, descendre jusqu'à 344/3. [...] On ne contestera ni son apprentissage chez Isocrate, encore que celui-ci n'ait sans doute pas ouvert école à Athènes avant 392 et qu'Isée ne lui doive guère, ni les soins qu'il donna à Démosthène sans décider s'ils furent intéressés ou gratuits».

<sup>44</sup> Già nell'orazione *Contro i Sofisti* (393-391 a. C.), considerata il manifesto programmatico della scuola, Isocrate la cattiva considerazione che nutre nei confronti della logografia: Λοιποὶ δ' ἡμῖν εἰσὶν οἱ πρὸ ἡμῶν γενόμενοι καὶ τὰς καλουμένας τέχνας γράψαι τολμήσαντες, οὓς οὐκ ἀφετέον ἀνεπιτιμήτους· οἵτινες ὑπέσχοτο δικάζεσθαι διδάξαι, ἐκλεξάμενοι τὸ δυσχερέστατον τῶν ὀνομάτων, ὃ τῶν φθονούντων ἔργον ἦν λέγειν ἄλλ' οὐ τῶν προεστώτων τῆς τοιαύτης παιδείσεως, καὶ ταῦτα τοῦ πράγματος, καθ' ὅσον ἐστὶ διδασκτὸν, οὐδὲν μᾶλλον πρὸς τοὺς δικανικοὺς λόγους ἢ πρὸς τοὺς ἄλλους ἅπαντας ὠφελεῖν δυναμένου (Isocr. *Soph.* 19-20).

<sup>45</sup> A più riprese nell'*Antidosis* (353 a. C.) Isocrate si scaglia contro la logografia, che egli giudica un genere inferiore, come risulta evidente in *Antid.* 2: Ἐγὼ γὰρ εἰδὼς ἐνίους τῶν σοφιστῶν βλασφημοῦντας περὶ τῆς ἐμῆς διατριβῆς καὶ λέγοντας ὡς ἔστιν περὶ δικογραφίαν, καὶ παραπλήσιον ποιοῦντας ὥσπερ ἂν εἶ τις Φειδίαν τὸν τὸ τῆς Ἀθηναῖς ἔδος ἐργασάμενον τολμῶν καλεῖν κοροπλάθον, ἢ Ζεῦξιν καὶ Παρράσιον τὴν αὐτὴν ἔχειν φαίη τέχνην τοῖς τὰ πινάκια γράφουσιν, ὅμως οὐδὲ πώποτε τὴν μικρολογίαν ταύτην ἡμνύαμην αὐτῶν. Inoltre, più avanti Isocrate afferma in maniera chiara di non impartito nella propria scuola inse-

essere presa alla lettera, ma deve essere contestualizzata nel progressivo distacco di Isocrate dal proprio passato di logografo, che giunge fino ad una vera e propria *damnatio memoriae*<sup>46</sup>. Non si può, pertanto, escludere che, almeno all'inizio del suo insegnamento, fossero assenti delle reali restrizioni per chi potesse frequentare la scuola isocratea<sup>47</sup>. Un'altra criticità riguarda il compenso richiesto da Isocrate per le sue lezioni: dalle fonti sappiamo che esso era considerevole e poteva arrivare fino a 10 mine<sup>48</sup>. Eppure, stando a quanto conosciamo della vita di Iseo, in particolare il mestiere di logografo non sembra riconducibile ad un personaggio appartenente al ceto benestante<sup>49</sup>.

Insomma, entrambe le *διαδοχαί* – tra Lisia e Iseo o tra Isocrate e Iseo – risultano incerte. Dionigi di Alicarnasso lamenta apertamente la povertà di informazioni su Iseo che caratterizzava l'opuscolo *Sui discepoli di Isocrate* di Ermippo<sup>50</sup>, e da ciò si può dedurre che egli non disponesse di altre

---

gnamenti destinati a chi volesse dedicarsi alla logografia (*Antid.* 42: "Ἐχων δὲ πολλὰς εἰπεῖν διαφορὰς περὶ τοῦ βίου τοῦ τ' ἐμοῦ καὶ τῶν περὶ τὰς δίκας, ἐκείνων ὑμᾶς ἡγοῦμαι τάχιστ' ἂν ἀφέσθαι τῆς δόξης ταύτης, εἴ τις ὑμῖν ἐπιδείξειεν μὴ τούτων τῶν πραγμάτων μαθητὰς μου γιγνομένους ὧν ὁ κατήγορος εἴρηκεν, μηδὲ περὶ τοὺς λόγους ὄντα με δεῖνόν τοὺς περὶ τῶν ἰδίων συμβολαίων). Egli era persuaso infatti che la sua fama non dovesse legarsi a chi si occupava degli intrighi nei tribunali, ma a chi era coinvolto nella vita politica e culturale della città (cfr. *Antid.* 47-50). Per un'analisi approfondita del programma educativo propaganda con l'*Antidosis*, cfr. Nicolai 2004, 49-54 e 96-107.

<sup>46</sup> Cfr. Lavency 1964, 67 e Ferrucci 1998, 40. Inoltre, Dionigi di Alicarnasso, in *Isoc.* 18,6-13, fa riferimento allo scontro tra Aristotele, che testimoniava la circolazione di numerose orazioni giudiziarie di Isocrate, e il figlio adottivo di Isocrate, Afareo, che lo smentiva: Μηθεὶς δ' ἀγνοεῖν <μ'> ὑπολάβη μὴθ' ὅτι Ἀφαρεὺς ὁ πρόγονός τε καὶ εἰσποίητος Ἴσοκράτει γενόμενος ἐν τῷ πρὸς Μεγακλείδην περὶ τῆς Ἀντιδόσεως λόγῳ διορίζεται μηδεμίαν ὑπὸ τοῦ πατρὸς ὑπόθεσιν εἰς δικαστήριον γεγράφθαι, μὴθ' ὅτι δέσμας πάνυ πολλὰς δικανικῶν λόγων Ἴσοκρατεῖων περιφέρεσθαι φησιν ὑπὸ τῶν βυβλιοπωλῶν Ἀριστοτέλης.

<sup>47</sup> Interessante sarebbe comprendere, come è opportunamente messo in luce in Johnson 1957, 297-300, l'organizzazione della scuola isocratea in relazione al numero di studenti che potevano contestualmente frequentarne le lezioni.

<sup>48</sup> Cfr. Plut. *Dem.* 849,5: Ἐχρήσατο δ' Ἰσαίῳ πρὸς τὸν λόγον ὑφηγητῆ, καίπερ Ἴσοκράτους τότε σχολάζοντος, εἶθ' ὧς τινες λέγουσι τὸν ὠρισμένον μισθὸν Ἴσοκράτει τελέσαι μὴ δυνάμενος τὰς δέκα μνᾶς διὰ τὴν ὀρφανίαν, εἶτε μᾶλλον τοῦ Ἰσαίου τὸν λόγον ὡς δραστήριον καὶ πανοῦργον εἰς τὴν χρεῖαν ἀποδεχόμενος.

<sup>49</sup> Cfr. Ferrucci 1998, 39-41, 45-48.

<sup>50</sup> Cfr. Dion. Hal. *Is.* 1,4: Οὐδὲ γὰρ ὁ τοὺς Ἴσοκράτους μαθητὰς ἀναγράφας Ἑρμιππος, ἀκριβὴς ἐν τοῖς ἄλλοις γενόμενος, ὑπὲρ τοῦδε τοῦ ῥήτορος οὐδὲν

fonti da cui attingere notizie più circostanziate. A tal proposito, appare significativo notare che, nella *Vita* di Isocrate dello Pseudo-Plutarco, Iseo viene incluso tra gli allievi di Isocrate, ma solo in coda e attraverso l'espressione *ὡς δὲ τινέες φασι*<sup>51</sup>, da cui si può dedurre che non tutte le fonti tramandassero unanimemente il nome di Iseo tra gli allievi della scuola isocratea<sup>52</sup>. La ricerca delle fonti per le due tradizioni lascia ampio spazio a speculazioni, per via della scomparsa di gran parte del materiale biografico. Appare però evidente che la figura di Iseo sia rimasta schiacciata dal peso delle più celebri personalità che hanno popolato la sua vita, con il rischio alcune informazioni che lo riguardano abbiano subito distorsioni e manipolazioni, o semplicemente siano state trascurate<sup>53</sup>.

In conclusione, ci sembra che non si possa scartare *a priori* nessuna *διαδοχή* tramandata: l'arrivo di Lisia ad Atene, un possibile interesse teorico, l'affinità di stile, rendono plausibile l'ipotesi di un periodo in cui egli si sia dedicato all'insegnamento, prima di rivolgersi alla logografia; ma è

---

εἶρηκεν ἔξω δεῖν τούτων, ὅτι διήκουσε μὲν Ἴσοκράτους καθηγήσατο δὲ Δημοσθένους. Per Ermippo e il suo metodo biografico cfr. Bollansée 1999a, in particolare 117-141.

<sup>51</sup> Cfr. Ps.-Plut. *Isoc.* 837c-d: Ἐμαθήτευσε δ' αὐτῷ καὶ Θεόπομπος ὁ Χίος καὶ Ἐφορος ὁ Κυμαῖος καὶ Ἀσκληπιάδης ὁ τὰ τραγωδοῦμενα συγγράφας καὶ Θεοδέκτης ὁ Φασηλίτης ὁ τὰς τραγωδίας ὕστερον γράφας, οὗ ἔστι τὸ μνημα ἐπὶ τὴν Κυαμίτιν πορευομένοις κατὰ τὴν ἱερὰν ὁδὸν τὴν ἐπ' Ἐλευσίνα, τὰ νῦν κατερηρμιμένον· ἔνθα καὶ τοὺς ἐνδόξους τῶν ποιητῶν ἀνέστησε σὺν αὐτῷ, ὧν Ὀμηρος ὁ ποιητὴς σφίζεται μόνος· Λεῶδαμὸς τ' Ἀθηναῖος καὶ Λάκριτος ὁ νομοθέτης Ἀθηναῖος· ὡς δὲ τινέες φασι, καὶ Ὑπερείδης καὶ Ἰσαῖος. Cfr. in merito Ferrucci 1998, 38-39.

<sup>52</sup> Cfr. Martin 2014, 252 e 334, per il quale l'uso di espressioni come *ὡς δὲ τινέες φασι* potrebbe indicare l'aggiunta di una fonte diversa da quella precedentemente utilizzata.

<sup>53</sup> In particolare, il legame tra Iseo e Isocrate poteva essere strumentalizzato per accostare il nome di Demostene, celebre allievo di Iseo, alla scuola isocratea (cfr. Plut. *Dem.* 5,5; Ps.-Plut. *Isoc.* 837d). Cfr. in merito Cooper 1992, 305: «Hermippus had conceived of a whole Isocratean school, to which all the great 4th-century orators and rhetoricians belonged. Orators like Demosthenes could be considered a member of the school by virtue of studying under Isaeus». Allo stesso modo non si può escludere che l'accostamento di Iseo a Lisia – l'esponente più illustre del *δικανικός λόγος* – da parte dello Pseudo-Plutarco sia dovuto ad un'estremizzazione o un fraintendimento dell'ampio confronto proposto da Dionigi d'Alicarnasso, e che, quindi, l'affinità di genere e stile sia stata esemplificata in una dipendenza allievo-maestro.

altresì possibile che Isocrate, nonostante la presa di distanza dagli oratori giudiziari, abbia accolto Iseo nella scuola appena aperta. Tuttavia, quanto si è tentato di dimostrare nel presente contributo è che il generale appiattimento di gran parte delle fonti antiche, che si sono limitate alla trasmissione della lapidaria informazione «allievo di Isocrate e maestro di Demostene», rischia di essere perpetuato da parte degli editori moderni, qualora gli interventi si limitino ad un'omologazione delle fonti<sup>54</sup>. Per questo riteniamo che il passo dello Pseudo-Plutarco possa essere integrato diversamente da come è stato fatto finora: Ἰσαῖος Χαλκιδεὺς μὲν ἦν τὸ γένος, παραγενόμενος δ' εἰς Ἀθήνας <ἐ>σχόλασ<ε> Λυσία κατὰ τε τὴν τῶν ὀνομάτων ἀρμονίαν καὶ τὴν ἐν τοῖς πράγμασι δεινότητα.

### Bibliografia

- Bernardakis 1893 = Plutarchi *Moralia*, ed. G. N. Bernardakis, Leipzig 1893.  
 Bianchi-Schiano 2016 = Fozio, *Biblioteca*, a c. di N. Bianchi e C. Schiano, Pisa 2016.  
 Bollansée 1999a = J. Bollansée, *Hermippos of Smyrna and his biographical writings: a reappraisal*, Leuven 1999.  
 Bollansée 1999b = J. Bollansée, *Hermippos of Smyrna*, Leiden-Boston-Köln 1999.  
 Canfora 2016 = L. Canfora, «*Thesaurus insignis, non liber*», in Bianchi-Schiano 2016, XI-LXIV.  
 Cobetto Ghiggia 2002 = Iseo, *Contro Leocare (Sulla successione di Diceogene)*, a c. di P. Cobetto Ghiggia, Pisa 2012.  
 Cooper 1992 = C. R. Cooper, *The Development of the Biographical Tradition on the Athenian Orators in the Hellenistic Period*, Vancouver 1992.  
 Cuvigny 1981 = Plutarque, *Oeuvres Morales*, 12, a c. di M. Cuvigny, Paris 1981.  
 D'Arbela 1968 = M. T. Cicerone, *Bruto*, a c. di E. V. D'Arbela, Milano 1968.  
 Douglas 1966 = Cicero, *Brutus*, ed. A. E. Douglas, Oxford 1966.  
 Dover 1968 = K. J. Dover, *Lysias and the Corpus Lysiacum*, Berkeley-Los Angeles 1968.  
 Dübner 1841 = *Plutarchi Scripta Moralia*, ed. F. Dübner, Parisiis 1841.  
 Edwards 2007 = M. Edwards, *Isaeus*, Austin 2007.  
 Ferrucci 1998 = S. Ferrucci, *L'Atene di Iseo. L'organizzazione del privato nella prima metà del IV sec. a. C.*, Pisa 1998.  
 Ferrucci 2012 = S. Ferrucci, *Isaeus*, in *The Encyclopedia of Ancient History*, ed. R. S. Bagnall - K. Brodersen - C. B. Champion - A. Erskine - S. R. Huebner, 2012 (<https://doi.org/10.1002/9781444338386.wbeah04151>).  
 Forster 1927 = E. S. Forster, *Isaeus*, Cambridge 1927.  
 Fowler 1960 = Plutarch, *Moralia*, a c. di H. N. Fowler, London 1960.

---

<sup>54</sup> Cfr. Ferrucci 1998, 39.

- Johnson 1957 = R. Johnson, *A note on the number of Isocrates' pupils*, «AJPh» 78, 1957, 297-300.
- Kennedy 1963 = G. Kennedy, *The art of Persuasion in Greece*, London 1963.
- Lavency 1964 = M. Lavency, *Aspects de la logographie judiciaire attique*, Louvain 1964.
- Lowe 1924 = C. G. Lowe, *The Manuscript Tradition of Pseudo-Plutarch's Vitae decem oratorum*, Illinois 1924.
- Marchese 2011 = Cicerone, *Bruto*, a c. di R. R. Marchese, Roma 2011.
- Martha 1923 = Cicero, *Brutus*, ed. J. Martha, Paris 1923.
- Martin 2014 = G. Martin, *Interpreting instability: considerations on the Lives of the ten orators*, «CQ» 64, 2014, 321-336.
- Martinelli Tempesta 2013 = S. Martinelli Tempesta, *La tradizione manoscritta dei Moralia di Plutarco. Riflessioni per una messa a punto*, in *Gli scritti di Plutarco: tradizione, traduzione, ricezione, commento*, Atti del IX Convegno Internazionale della International Plutarch Society Ravello (29 settembre - 1° ottobre 2011), a c. di G. Pace - P. Volpe Cacciatore, Napoli 2013, 273-288.
- Mau 1971 = *Plutarchi Moralia*, 5, fasc. 2, pars 1, ed. J. Mau, Leipzig 1971.
- Nicolai 2004 = R. Nicolai, *Studi su Isocrate. La comunicazione letteraria nel IV sec. a. C. e i nuovi generi della prosa*, Roma 2004.
- Norcio 1970 = M. T. Cicerone, *Opere retoriche 1. De oratore, Brutus, Orator*, a c. di G. Norcio, Torino 1970.
- Ofenloch 1907 = *Caecilii Calactini Fragmenta*, ed. E. Ofenloch, Lipsiae 1907.
- Piderit-Friedrich 1889 = Cicero. *Brutus*, edd. K. W. Piderit - W. Friedrich, Liepzig 1889.
- Pitcher 2005 = L. V. Pitcher, *Narrative Technique in The Lives of the Ten Orators*, «CQ» 55, 2005, 217-234.
- Prasse 1891 = A. Prasse, *De Plutarchi quae feruntur Vitis Decem Oratorum*, Marburg 1891.
- Reiske 1778 = *Plutarchi Operum Moraliium*, 9, ed. J. J. Reiske, Lipsiae 1778.
- Roisman-Worthington 2015 = *Lives of the Attic Orators. Texts from Pseudo-Plutarch, Photius, and the Suda*, ed. by J. Roisman and I. Worthington, transl. by R. Waterfield, Oxford 2015.
- Ronconi 2003 = F. Ronconi, *La traslitterazione dei testi greci*, Spoleto 2003.
- Roussel 1960 = Isée, *Discours*, par P. Roussel, Paris 1960<sup>2</sup>.
- Schaefer 1844 = A. Schaefer, *Commentatio de libro Vitarum Decem Oratorum*, Dresdae 1844.
- Schamp 2000 = J. Schamp, *Les Vies des dix orateurs attiques*, Fribourg 2000.
- Todd 2007 = S. C. Todd, *A Commentary on Lysias. Speeches 1-11*, Oxford 2007.
- Verlinsky 2014 = A. Verlinsky, *Lysias' chronology and the dramatic date of Plato's Republic*, «Hyperboreus» 20, 2014, 158-198.
- Westermann 1833 = *Plutarchi Vitae decem oratorum*, ed. A. Westermann, Lipsiae 1833.
- Westermann 1845 = A. Westermann, *Vitarum scriptores Graeci minores*, Brunsvigae 1845 (rist. an. Amsterdam 1964).

Wevers 1969 = R. F. Wevers, *Isaeus: Chronology, Prosopography, and Social History*, The Hague 1969.

*Abstract:* Very little is known about the life of Isaeus, one of the ten canonical attic orators. His first – so far known – biographer, Dionysius of Halicarnassus, pointed out this lack of information already in the I century, adding to his biography only few remarks, among which his education from Isocrates. Nonetheless another witness, the Pseudo-Plutarch, allows us to think that the sources for the orator's life were more various than it could appear at first glance. In fact, in his biography, he seems to suggest that Isaeus studied under Lysias instead. However, modern editors have detected a corruption in that point of the text and they have all integrated aligning it to Dionysius' script: namely Isaeus as Isocrates' pupil and Lysias' imitator. In this regard, after a review of the integrations previously proposed, a new and less invasive one is suggested, using as a guideline the lemma on Isaeus in the *Bibliotheca* of Photius, according to which Lysias has been Isaeus' teacher. The analysis on the few details available on Isaeus' life shows that the latter possibility is not implausible as for the chronology and the style of the two orators are concerned.

MARIAPIA MUCCIGROSSO  
mariapia.muccigrosso@gmail.com